

LECTIO DIVINA di Giovanni 12,12-16

1. Preghiera: Nutri di verità la nostra parola

Un nuovo giorno di vita ci è offerto, vogliamo seguirti, Signore, dove Tu oggi sarai.
Nei sogni di pace, nel cuore degli uomini, nella bellezza delle cose, nei cuori assetati di te.
Nella dimora segreta del cuore, nella voce intima che indica la via.
Negli alberi, nel vento, nell'acqua perenne, nella terra, nella luce, nella roccia inflessibile.
Nella luce del giorno, nella vita ardente, nel lavoro intenso, nella calma delle soste.
Nell'incontro dell'amico, nella domanda di amore, nel cuore che si spoglia di sé.
In questa casa che è tua, educa le nostre mani a compiere opere giuste. Nutri di verità la nostra parola.
In questa casa che è tua, apri i nostri occhi alla bellezza, le nostre orecchie alla sapienza.
Aiuta il cuore ad amarti di più, a sentire in Te, pellegrino senza frontiere, la nostra vera terra.
Amen.

(Giovanni Vannucci)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 28 marzo, Domenica delle Palme nella Passione del Signore

Zaccaria 9,9-10

Così dice il Signore Dio: "Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra".

Colossesi 1,15-20

Fratelli, Cristo è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Giovanni 12,12-16

In quel tempo. La grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!». Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: "Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina".

I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

3. I personaggi

- La folla, *“figlia di Sion”*
- Gesù
- I discepoli

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano di Vangelo.

- La folla:** è numerosa; è arrivata per la festa di Pasqua a Gerusalemme. Prende dei rami di palme; va incontro a Gesù; per Lui canta: *“Osanna, figlio di Davide”*. Alla città, chiamandola: *“figlia di Sion”*, si rivolge Gesù; indica alla folla della città stessa, di non temere e di accogliere il *“suo re”*, che entra in città con atteggiamento umile.
- Gesù:** si reca a Gerusalemme per il momento finale della sua esistenza. E' accolto da una folla numerosa che, considerandolo grande Maestro, gli fa festa e lo accompagna. Monta sopra un asinello ed entra in città. Ha parole di benevolenza verso la folla. Di questa gente si riconosce re.
- I discepoli:** mentre entrano in città, non comprendono bene ciò che sta succedendo. Quando Gesù ascenderà al cielo, rivisiteranno e comprenderanno il senso vero di quello che è avvenuto.

5. Alcuni cenni di “Lectio” e spunti di riflessione.

- “Il giorno seguente, la grande folla che era venuta alla festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a Lui, gridando: - Osanna ... - ”.*

E' il giorno dopo la cena di Betania, dove è presente anche Lazzaro, appena tornato in vita; Gesù sceglie di entrare in Gerusalemme per l'atto finale della sua vita. La città è piena di pellegrini venuti per celebrare la Pasqua, la festa che faceva memoria della liberazione dalla schiavitù.

Il giorno prima Gesù aveva vissuto, con la famiglia amica, la festa per il ritorno di Lazzaro alla vita. Ora si incammina verso Gerusalemme per la sua Pasqua. Torna definitivamente in quella città che aveva visitato all'inizio del suo mandato, subito dopo il primo dei grandi segni, quello delle nozze di Cana (2,1-12). L'evangelista Giovanni racconta comunque di una folla che gli viene incontro.

Con palme, canti e suoni si era celebrata anticamente la vittoria di Simeone (1 Maccabei 13,51); con palme, una folla numerosa celebra la salvezza di Dio e dell'Agnello (Apocalisse 7,9); qui, si celebra anticipatamente la vittoria di Gesù sullo spirito del male: *“Ora il figlio dell'uomo è stato glorificato e Dio è stato glorificato in Lui”* (Gv 13,31).

□ *"Gesù trovato un asinello, vi montò sopra"*. La folla acclama Gesù; lo riconosce come suo Messia; ma ha in mente un Messia che ridoni libertà al popolo d'Israele. Ancora una volta Gesù vuole fare chiarezza su questa ambiguità. Esprime la propria regalità montando su un asinello. E' un umile animale di servizio; ricorda così la sua scelta fondamentale, quella di essere un re, mandato dal Padre, che sceglie di essere umile; ci dà testimonianza e ci dona la libertà, per essere anche noi al servizio di ogni persona e perché noi ci poniamo al servizio gli uni degli altri. La sua indicazione è chiara; il suo regno si fonda sull'amore e sull'attenzione verso le persone fragili e povere. Nel suo percorrere per le strade della Palestina Gesù ha donato pane, ha guarito, ha fatto tornare alla vita. Tutto questo conferma la modalità con cui regna.

□ La sua regalità passa attraverso il dono di una profonda libertà; quella che ha espresso chiaramente allo spirito del male quando l'aveva tentato nel deserto; che ha donato alla donna samaritana che avvertiva l'opportunità di una esistenza spesa meglio e corre poi ad annunciare la sua luce interiore, la sua gioia ai compaesani.

Gesù offre una testimonianza sulla ricerca autentica della verità che conduce alla libertà; i giudei, con cui ha discusso a lungo, non hanno voluto comprendere il suo pensiero, l'opportunità di avere uno sguardo maggiormente caratterizzato dall'amore; il cieco nato, ad esempio, ha imparato invece a vedere e a vedersi; riconosce Gesù e, nella modalità della sua presenza, vede colui che dona speranza. E questo procedimento si concretizza nella parte finale del testo: *"I suoi discepoli, in quel momento non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di Lui erano state scritte queste cose e che a Lui le avevano fatte"*.

□ Una folla entusiasta accoglie Gesù quando si avvicina a Gerusalemme; anzi gli va incontro mentre, con i suoi discepoli, Lui si dirige verso la Città Santa. La folla ha ben chiara davanti a sé l'immagine di Gesù che si prende cura delle persone, compiendo miracoli e dando loro da mangiare in abbondanza, pur avendo tra le mani solo cinque pani e due pesci.

D'altra parte Gesù non solo viene incontro alle esigenze fisiche delle persone, ma sa ridonare la vita anche a chi è morto; nei giorni precedenti aveva risuscitato Lazzaro. Di fronte a questa manifestazione di gioia e di rispetto, le autorità provano disagio e rabbia. Ma il Signore Gesù, pur precisando il suo ruolo, non si sottrae alla semplicità e alla schiettezza dell'entusiasmo della folla. E' però un entusiasmo che avrebbe bisogno di non

essere solo frutto di emozione. Solo il sostare di fronte alle sue scelte e alla sua Parola può far diventare una grande gioia l'opportunità di cambiamento della vita e di maturazione di scelte importanti.

A partire dal martirio di Stefano crescerà una comunità capace di lodare Dio, di pregarlo con assiduità, di vivere l'Eucarestia e di avere attenzione per i poveri.

- Gv 12,4 ci ricorda che l'ingresso di Gesù conferma la presenza di un Messia mite e povero. Lo spirito del male, nel deserto, gli aveva prospettato un messianismo all'insegna dell'apparenza, del potere, del possedere; Gesù si era sottratto, dichiarando che tutto ciò era idolatria. E il credente sa di dover accompagnare la convivenza tra gli uomini attraverso le scelte di premura, di attenzione, di donazione di sé stessi; infatti *"chi vuol salvare la propria vita, - tenerla esclusivamente per sé - la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà"* (Lc 9,24). Ci sono persone che attendono le nostre scelte di amore.

- Giovanni, al versetto 16 di questo brano, ci ricorda che i discepoli compresero il significato autentico di questa scelta di Gesù, di questo ingresso in Gerusalemme, solo dopo che Cristo sarà risorto. Una reale profondità di pensiero, allora ma anche oggi, è frutto del dono dello Spirito, della luce attraverso cui ci rende sapienti nel discernere le vicende della nostra vita. A volte rimandiamo la scelta di un pensiero più profondo; a volte la pigrizia allontana una concreta occasione di offrire amore. Queste ultime settimane di Quaresima sono tempo favorevole per convertire il cuore.